

## ***Siate pronti***

(Lc 12,32-48)<sup>1</sup>

XIX Domenica per Annum C

### **LC 12,32-48**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>32</sup>«Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.<sup>33</sup>Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. <sup>34</sup>Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

<sup>35</sup>Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; <sup>36</sup>siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. <sup>37</sup>Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. <sup>38</sup>E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! <sup>39</sup>Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa.<sup>40</sup>Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

<sup>41</sup>[Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». <sup>42</sup>Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? <sup>43</sup>Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. <sup>44</sup>Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. <sup>45</sup>Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire" e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, <sup>46</sup>il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. <sup>47</sup>Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; <sup>48</sup>quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».]

---

<sup>1</sup> CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 144-149 [L'obbedienza della fede]; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 272-75 [Importante il colonnino]; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1198-1199.

## ✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- Il discepolo deve abbandonarsi a Dio (v. 32).
- Gesù invita a farsi poveri mediante l'elemosina (vv. 33-34).
- Prima parabola: il padrone torna a casa dalla festa di nozze ed i servi vigilanti (vv. 35-38).
- Seconda parabola: il ladro (vv. 39-40).
- Parabola dell'amministratore fidato e prudente (vv. 41-46).

Gesù, rispondendo a Pietro, ci fa capire che il Regno è donato dal Padre, ma che siamo sempre in attesa. La povertà è un mezzo per manifestare la sua presenza e affrettarne la venuta (cf. At 2, 44.45). Qui il Regno è rappresentato da un padrone che si trasforma in giudice, ed è lo stesso Signore.

Nella Lectio XVIII abbiamo detto che la prospettiva della liturgia di oggi è l'attesa del ritorno del Maestro; quindi è centrata sulla **vita cristiana** (quella di ognuno di noi) che è presentata come una lunga veglia che conosce poi la calma sicurezza dello spuntar del sole, ma che si svolge nell'attenzione e nella trepidazione. La vita è **un'attesa** fatta di un misto di certezza e di sorpresa, di fortezza e di speranza. E all'orizzonte di ogni singola vita, e di quella di tutta l'umanità, prima o poi, si allarga l'aurora e sorge il giorno fatto dal Signore nel quale ci rallegriamo ed esultiamo (Sal 118,24).<sup>2</sup>

La vita non dipende né da ciò che abbiamo (13.21; XVIII Lectio), né da ciò che non abbiamo (vv. 20-30); bensì da ciò che siamo, cioè figli di Dio (31-34). Quindi, come nessun affanno per l'abbondanza, così nessuna angoscia nella penuria!

**La vita è vigilanza.** Alla falsa sapienza che porta all'accumulo e alla inquietudine, il discepolo contrappone, la vera sapienza di chi conosce il Padre la cui provvidenza è previdente: se manca qualcosa è perché non è veramente necessaria (cfr prima lettura).

La differenza tra credente e non credente non è l'opposizione tra lavoro ed ozio (cf. 1Ts 2,1-9; 4,11; 2Ts 3,6-15), ma nel fatto che uno si preoccupa e l'altro si occupa; uno con affanno ed angoscia, l'altro con fiducia e senza angoscia, dando, quando ha, perché sa che Dio è la sua vita.

Invece di chiudere la mano nel possesso e allungarla per prendere, la apre per ricevere dal Padre e la allunga per donare ai fratelli (vedi Lectio XVIII).

---

<sup>2</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 998 [Per Riflettere sul "giorno del Signore"].

L'uomo diventa ciò che attende.

- Chi attende la morte, temendola, ne diventa figlio/a e produce morte.
- Chi attende la vita eterna è testimone responsabile della salvezza.
- La nostra storia (sia personale che comunitaria) è tempo di attesa per la salvezza eterna.
- Se decidiamo di convertirci cambieremo il nostro modo di vivere e saremo vigili e fedeli alla Parola, che ci trasforma ad immagine del Figlio!

La comunità di Luca è cosciente che il Signore non verrà tanto presto. **L'esistenza cristiana è attesa di colui che deve tornare: lo Sposo.**

Il discepolo (ed ogni vero credente) non ha qui la sua patria. La casa della sua nostalgia è altrove: straniero e pellegrino sulla terra (1Pt 2,11), *non ha quaggiù una città stabile, ma cerca quella futura* (Eb 13,14), dove sta colui che ci attende (Fil 3,20).

La nostra vita deve essere **attesa vigile**, ripetiamo allora, come giaculatoria il versetto 20 del Salmo responsoriale<sup>3</sup> «L'anima<sup>4</sup> mia attende il Signore; egli è mio aiuto e mio scudo».

## SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Quindi, dopo avere, nel Vangelo di domenica scorsa, istruito i discepoli sul corretto uso delle cose, nel brano evangelico di questa domenica Gesù esorta **sul corretto uso del tempo**. Siamo davanti a una serie di immagini e parabole con cui Gesù esorta alla vigilanza nell'attesa del suo ritorno. Cogliamo in questa pagina tre inviti:

### 1) non temere;

---

<sup>3</sup> Salmo 32 per la Bibbia greca, la Volgata e la Liturgia (sulla Bibbia 32 è tra parentesi); invece Salmo 33 per la Bibbia ebraica;

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 433-443 [Leggere l'ampia introduzione];

Vedi sul sito del CAB il file, *I Salmi* in Documenti del CAB nella sezione «Liturgia» alla pagina: [http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com\\_docman&view=docman&Itemid=192](http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&view=docman&Itemid=192).

<sup>4</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, pp. 72-74; AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21 (2009), Ed. San Paolo, p. 18;

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.1543-1544;

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1484.

2) **esser fedeli;**

3) **esser vigilanti.**

Si tratta di tre aspetti che debbono essere simultaneamente presenti nella vita del credente perché la sua possa essere definita una vita cristiana, una vita di fede.

1. Non temere significa assecondare il progetto di Dio su di noi, anche quando non collima col nostro. È l'*eccomi* della Vergine Maria, di cui fra qualche giorno festeggeremo l'Assunzione in cielo.
2. Fedeltà significa non mettere mai in dubbio che quanto ci accade (soprattutto ciò che è spiacevole) è per il nostro bene. Maria *custodiva e meditava nel suo cuore tutto* quello che accadeva.

Maria, donna vigile, attenta a cogliere anche le sfumature più impercettibili dell'agire di Dio, in un silenzio attento e vigile, guardava la vita del figlio e in essa scopriva il senso del suo *eccomi* per il bene di tutta l'umanità. **Lo faccio io?**

3. La vigilanza è intesa come capacità di saper attendere in modo paziente e non distratto.

Umanamente, lo dobbiamo ammettere: attendere non è facile! Basta vedere con quanta impazienza più o meno esternata con sguardi, commenti, gesti, si aspetta il proprio turno in farmacia o allo sportello della posta, ecc.

L'attesa ti mette veramente alla prova, è un ottimo termometro per misurare quanto sappiamo essere pazienti.

Attesa è anche, umanamente parlando, sinonimo di ansia, dubbio, perplessità, paura ... ma può anche essere momento di crescita e di maturità nella misura in cui vivo l'attesa come anticipo di una gioia più grande che mi attende.

Ed infatti Gesù, nel Vangelo, ci invita ad attenderlo, ad attendere sia il suo passaggio che ad attendere il suo ritorno escatologico.

È quello che confermiamo ad ogni Eucaristia: *annunciamo la tua morte, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.* E Gesù proclama "Beati" quelli che sanno restare vigilanti, quelli cioè che, nonostante tutto, non vengono meno, perché si fidano<sup>5</sup> di Dio, perché sanno che con Lui tutto potrà essere migliore e l'attesa più serena, perché hanno fede.

Si narra che alla domanda: "*Cosa faresti se sapessi che tra poco devi morire?*",

---

<sup>5</sup> AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, pp. 25-27.

rivolta a bruciapelo a S. Luigi Gonzaga mentre stava giocando con i suoi compagni, il Santo rispose: "Continuerei a giocare!". Tutto di noi è nelle mani di Dio, anche il tempo della vita e quindi viviamolo senza sprecarlo e, sempre, con un pizzico di generosità e di fiducia.

Siamo dunque vigilanti non solo nell'attesa dell'incontro definitivo con il Signore, ma anche per saperlo accogliere quotidianamente nel suo continuo venire a noi. Il brano del Vangelo sottolinea anche alcuni aspetti di questa vigilanza.

1. **Avere il cuore orientato alle cose che veramente contano per «arricchirsi presso (=davanti a) Dio»**

Gesù stesso invita a cercare l'essenziale della vita, cioè il Regno. Il Regno è un dono gratuito che Dio Padre offre ai discepoli del Figlio suo. Egli li invita a non temere nulla, anche se sono in pochi, un piccolo gregge nel mondo, in realtà essi possiedono la vera ricchezza. Questa consapevolezza porta il discepolo a non essere attaccato a nulla, ma disposto anche a perdere tutto, pur di non perdere il Regno, vera ricchezza, tesoro che non invecchia, non marcisce e non può essere rubato.

Di conseguenza, ancora oggi il cristiano, consapevole di quale è il vero bene, non si lascia rendere schiavo da nessuna cosa, ma è invece disposto a condividere i suoi beni con gli altri.

Egli cammina alla presenza di Dio senza timore e, sentendosi amato dal Padre celeste, si impegna a lavorare per il Regno di Dio, orientando a Lui ogni suo progetto e ogni sua fatica. **Per questo la parola ascoltata richiama** ciascuno di noi a pensare

- **dove e in che cosa ha riposto la propria fiducia,**
- **per che scopo sta vivendo**
- **e cosa veramente cerca,** mettendo in risalto che
- *dove è il nostro tesoro, là sarà anche il nostro cuore (v.34).*

Possiamo trarre per la nostra sequela, oggi, tre insegnamenti visibili:

- a) non cadere nella tentazione dell'affanno, dell'ansia come se tutto dipendesse unicamente da noi: non preoccupatevi per la vita (v. 22) perché l'ansia è l'atteggiamento della gente del mondo, dei pagani (v. 30).
- b) subordinare tutto: lavoro, possessi, la vita stessa **al Regno di Dio, alla fiducia nell'amore di Dio** per cui queste cose ci saranno date in aggiunta (v. 31).

c) dare in elemosina, costruire per la fraternità. *Presso* (davanti a) *Dio*, significa “per gli altri”.

## 2. Essere sempre «svegli», ossia in sintonia con Dio

Quando il Signore tornerà, troverà gente che veglia nella fede (perché l’anno 2013 è stato l’Anno della fede e il 2016 l’Anno della misericordia?) [cf. 1Cor 16,13; 1Ts 5,4-8]. La vigilanza (cioè la prontezza cristiana) è descritta con i termini che ritroviamo nella veglia pasquale, nella notte dell'esodo dall'Egitto: "*pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lucerne accese*" (v. 35; cf. Es 12,11).<sup>6</sup>

Ma ora l'attesa pone l'accento su **un incontro con il Signore, che ci introduce nella comunione piena con Lui**. C'è la necessità di essere pronti ad "aprirgli subito, appena arriva e bussa" (Ap 3,20 allusione eucaristica). Il che significa che occorre essere desti, non lasciarsi irretire dall'idolatria delle cose, idolatria che ci addormenta e ci rende schiavi. Solo allora sperimenteremo la vera comunione con Dio, e Lui stesso ci servirà il suo amore.

L'attenzione poi deve essere posta a non lasciarci ingannare da chi viene a noi come ladro e vuole scassarci la casa, derubarci del vero bene, rovinarci la vita. Pensiamo alle infinite modalità di tentazione che esistono ai nostri giorni, che si insinuano nella nostra vita sotto forma di bene (una per tutte, quella della salute fisica!).

Poiché ignora il tempo dell'incontro con il Signore, il discepolo si deve mantenere sempre preparato, come un servo vigilante, pronto ad aprire al padrone quando rientra a casa: «*Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo*» (v. 40). Questo non per metterci paura, ma per sollecitarci a ritornare continuamente a focalizzare, e cogliere, il vero bene della vita.

## 3. Operosi nella verità e nell'amore

La parabola, dice Gesù a Pietro (v. 41), è rivolta a tutti ma particolarmente a chi ha già aderito alla fede ed è chiamato a renderla operativa come un tesoro da amministrare bene, trovandosi in posti di responsabilità. Il discepolo che veramente crede sa anche amare e dare a ciascuno cose buone, a tempo opportuno, con prudenza e temperanza.

## NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**non temere:** abbiamo il timor di Dio e il timore degli uomini (la paura e l’ansia). Il

---

<sup>6</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 134 [Agnello]; pp. 1634, 1340, 1373.

timor di Dio (o timore religioso) si presenta in due forme: la prima, che qualche esegeta definisce “metafisica”, è il sentimento del divino, del soprannaturale: lo troviamo in Es 19,16ss e in Mc 4,41. La seconda forma di timor di Dio è la paura, nei confronti di Dio, cioè o la paura di commettere il peccato, o la paura per aver commesso peccato (Gn 3,10).<sup>7</sup>

Il cap 12 di Luca ci parla del timore degli uomini (12,7.11.22), cui il timor di Dio può fare da antidoto. Gesù con le sue parole ci ha indicato come vincere paura ed ansia. [La paura, manifestazione dell’istinto di conservazione, si presenta davanti a pericoli presunti o reali; l’ansia è una esasperazione per la conservazione di ciò che possediamo o crediamo di possedere] (cf. Lectio XVIII). Gesù ci libera dai nostri timori (che riguardano la vita, la morte, la salute, i beni materiali ...) non solo togliendo il male, ma insegnandoci come trasformare il male in bene, tagliando le radici della cupidigia (che sono l’avarizia e la gelosia).

**Il Vangelo è «Buona notizia» non solo per la testa, ma anche per il cuore.** Ci libera non solo dall’ignoranza, ma anche dalla paura; non solo dall’oppressione esteriore, quella sociologica, ma anche dall’oppressione interiore quella psicologica.

**gregge:** come era il popolo di Dio per il suo pastore (Ez 34<sup>8</sup>; Sal 23<sup>9</sup>), così è il gruppo dei discepoli per Gesù: oggetto di tenerezza e di protezione; ma anche per i presbiteri oggi (At 20,28). L’aggettivo “piccolo” esprime la piccolezza del gruppo dei seguaci che ricevono la promessa del Regno.

**è piaciuto:** vedi la preghiera di Gesù in 10,21. Forse tutto questo capoverso si rivolge ai discepoli mandati in missione.

**elemosina:** in Lc 11,41 indica tutto ciò che si ha e non solo il superfluo. In Lc 16,9 è la “ricchezza disonesta”( *Mammona* nella vecchia traduzione) che ci dispensa dall’aspettarci tutto da Dio e ci oppone agli altri. Se ne parla a proposito dei primi cristiani anche in At 2, 44-45.

**tesoro:** non si può dividere il proprio cuore: Dio è geloso ed il suo Regno non sopporta la concorrenza (16,13). Il vero tesoro del discepolo di Cristo è *nascosto con Cristo in Dio* (Col 3,3).

**le vesti ai fianchi:** è la tenuta di lavoro, di servizio e di viaggio prescritta per la cena pasquale (Es 12,11) in Egitto. Infatti il cammino dell’esodo si realizza nel

---

<sup>7</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 68 [Il peccato originale è “rottura di relazione”].

<sup>8</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 905.

<sup>9</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 946.

lavoro e nel servizio quotidiano di chi, celebrando l'eucaristia (non la celebra solo il sacerdote, ma anche noi assemblea), è associato al mistero del suo Signore che si fece servo dei fratelli (Gv 13,4ss).

Questo è l'atteggiamento corretto (sia allora che oggi) per attendere il Signore. Non guardiamo al cielo, ma testimoniamolo sulla terra! Ciò che Gesù "*fece ed insegnò*" (At 1,1), facciamo, tu, io e gli altri, per diventare tutti figli del Padre. Gesù ritorna tra i suoi allo stesso modo in cui se ne è andato (At 1,11).<sup>10</sup>

**lampade accese:** (cfr. 8,16; 11, 33.34.36) Mentre le *vesti strette ai fianchi* rappresentano l'identità del discepolo, che serve in umiltà come il suo Signore (v. 38); la lampada accesa mostra, per gli altri, la rilevanza della nostra testimonianza. Le due immagini mostrano i due aspetti imprescindibili della testimonianza, in cui ciò che è dentro appare fuori.

**quando torna dalle nozze:** la vita terrena di Gesù (ricorda Silvano Fausti) è stata il tempo terreno delle nozze (5,34). La sua morte è la fine della celebrazione nuziale e l'inizio della vita matrimoniale.

Sulla croce Dio si è fatto una sola carne con noi nella nostra morte, per farci un solo spirito con Lui nella sua risurrezione. È l'unione che celebriamo, quotidianamente o settimanalmente, nell'eucaristia, nostra vita presente ed anticipo di quella futura.

**beati:** la beatitudine del Regno (6,20) è qui detta di chi conduce una vita pasquale. La sua sorgente è l'Eucaristia (14,15), dove la storia di Gesù si fa nostro presente e ci rapisce nel nostro futuro.

---

<sup>10</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1387.

***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

***Anche a noi, oggi, Signore Gesù,  
dici di tenerci pronti.***

***Grazie per il tuo intervento  
Spirito Santo,  
perché non sappiamo a che ora  
arriverà il momento dell'incontro definitivo  
con Voi, nostro Tutto.***

***Aiutaci, Signore, a vivere l'attesa  
in modo operoso,  
riscoprendo l'importanza di coltivare  
momenti forti di spiritualità  
e di ricerca di Dio,  
nella tua Parola,  
nelle cose di ogni giorno,  
nelle persone che si affiancano a noi  
in questo percorso di vita!***

***Amen.***